CORRIERE DELLA SERA

Martedì 21/01/2014

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata
411.400

BENE, CON DUE DUBBI

di MICHELE AINIS

C'è differenza tra un illusionista e un prestigiatore? Sì che c'è: il primo ti fa credere a una realtà che non esiste, il secondo rende invisibile la realtà visibile, quella che avresti sotto gli occhi, se non t'abbagliasse il trucco del prestigiatore. E che cos'è la nuova legge elettorale, un'illusione o un gioco di prestigio? Davvero Renzi ha tirato fuori dal cappello il coniglio che la politica cerca da tre legislature?

Per scoprirlo, non resta che guardare nel cappello. Fin qui ne avevamo osservato soltanto la *réclame*, con il sospetto che si trattasse di pubblicità ingannevole. Perché aleggiava la promessa d'azzerare i *veto players*, il potere d'interdizione dei piccoli partiti, ma con l'assenso dei piccoli partiti. Di non ripetere le malefatte del *Porcellum*, ripetendo tuttavia liste bloccate e premi inventati dal *Porcellum*. E infine una promessa di governi stabili; anche se per afferrare la Chimera non basta una buona legge elettorale, serve la riforma della Costituzione. Con due Camere gemelle però espresse da elettorati differenti, non ci riuscirebbe neppure mago Zurlì.

E allora interroghiamo il coniglietto su tre parole chiave, cominciando per l'appunto dalla domanda di governabilità. L'avrebbe forse saziata il sistema spagnolo, che non impedisce tuttavia la divisione della torta in tre fettone uguali, replicando il presente per tutti i secoli dei secoli. Ma l'*Italicum* va meglio, molto meglio. Un doppio turno «eventuale»: se prendi il 35% diventi maggioranza con il premio, altrimenti ballottaggio fra le due coalizioni più votate. Bravo il prestigiatore, bene, bis. Sia per essere riuscito a ipnotizzare Berlusconi, che del doppio turno non ne voleva sapere. Sia per la soglia di sbarramento (5%), un antidoto contro la frantumazione della squadra di governo. Sia perché al ballottaggio il premio te lo mettono in tasca gli elettori, non la legge.

Secondo: la rappresentatività del Parlamento. È il punto su cui batte e ribatte la Consulta, nella sentenza con cui ha arrostito il *Porcellum*. Significa che i congegni elettorali non possono causare effetti troppo distorsivi rispetto alle scelte dei votanti, come accadeva con un premio di maggioranza senza soglia. E il premio brevettato da Renzi? 18%, mica poco: fanno quattro volte i seggi della Lega, recati in dono a chi vince la lotteria delle elezioni. Crepi l'avarizia, ma in questo caso rischia di crepare pure la giustizia.

Terzo: la sovranità. Spetta al popolo votante, non certo al popolo votato. Da qui l'incostituzionalità delle pluricandidature, dove il plurieletto decideva l'eletto; ma su questo punto Renzi tace, e speriamo che non sia un silenzio-assenso. Da qui, soprattutto, l'incostituzionalità delle liste bloccate. Tuttavia la Consulta ha acceso il verde del semaforo quando i bloccati siano pochi, rendendosi così riconoscibili davanti agli elettori. Quanto pochi? Secondo la scuola pitagorica il numero perfetto è 3; qui invece sono quasi il doppio. Un po' troppi per fissarne a mente i connotati.

C'è infatti un confine, una frontiera impercettibile, dove la quantità diventa qualità. Vale per il premio di maggioranza, perché il 40% dei consensi sarebbe di gran lunga più accettabile rispetto al 35%. E vale per le liste bloccate, che si sbloccherebbero aumentando i 120 collegi elettorali. In caso contrario, il prestigiatore rischia di trasformarsi in un illusionista. Ma gli sarà difficile illudere di nuovo la Consulta, oltre che gli italiani.

michele.ainis@uniroma3.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
Premio e doppio turno, sì del Pd a Renzi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.